

Il nostro fiume, il nostro futuro: una proposta condivisa per il Secchia

Percorso partecipativo per l'elaborazione di una proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto

Report del quarto incontro deliberativo dedicato al tema “Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture”

Rubiera, 18 aprile 2026

Indice

Introduzione.....	3
Urbanizzazioni e infrastrutture (sottogruppo 1).....	5
Il contesto e le questioni in campo.....	5
Potenzialità e opportunità.....	6
Aspetti critici e rischi.....	6
Proposte.....	7
Luoghi.....	7
Soggetti da coinvolgere.....	8
Recupero degli spazi naturali degradati (sottogruppo 2).....	8
Il contesto e le questioni in campo.....	8
Potenzialità e opportunità.....	9
Aspetti critici e rischi.....	9
Proposte.....	10
Luoghi.....	10
Soggetti da coinvolgere.....	11
Gestione forestale (sottogruppo 3).....	11
Il contesto e le questioni in campo.....	11
Potenzialità e opportunità.....	12
Aspetti critici e rischi.....	12
Proposte.....	13
Luoghi.....	13
Soggetti da coinvolgere.....	14
Relazione fiume - città (sottogruppo 3).....	14
Il contesto e le questioni in campo.....	14
Potenzialità e opportunità.....	15
Aspetti critici e rischi.....	15
Proposte.....	16
Luoghi.....	16
Soggetti da coinvolgere.....	17

Introduzione

Il presente report restituisce l'**esito dell'incontro deliberativo dedicato al tema "Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture"**, realizzato nell'ambito del Percorso partecipativo per l'elaborazione di una nuova proposta condivisa di Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto, a partire dalla proposta messa a punto nel 2018.

Si tratta del **quarto di quattro incontri** deliberativi riservati a un campione rappresentativo di cittadine e cittadini che - nell'ambito di un **articolato processo** - contribuiranno a elaborare il Libro bianco per il Secchia.

Il Libro bianco conterrà le "raccomandazioni" da sottoporre all'Ente Parchi Emilia Centrale per l'elaborazione della nuova proposta istitutiva di Paesaggio naturale e Seminaturale Protetto del fiume Secchia.

I quattro incontri prevedono i **seguenti temi e il seguente calendario**:

- **Primo incontro** deliberativo. Idraulica, sicurezza idraulica, gestione del regime idraulico, attività estrattive | 07 marzo 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Secondo incontro** deliberativo. Fruizione, beni culturali, mobilità sostenibile, comunicazione e marketing | 28 marzo 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Terzo incontro** deliberativo. Agricoltura, gestione faunistica venatoria | 11 aprile 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.
- **Quarto incontro** deliberativo. Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture | 18 aprile 2026 · 09:30 - 13:30 | Corte Ospitale di Rubiera.

Il metodo di lavoro di ciascun incontro prevede:

- **introduzione in sessione plenaria**, con esplicitazione dei contenuti della prima proposta istitutiva di Paesaggio (2018) oggetto di revisione del processo deliberativo;
- **confronto nei sottogruppi**, per affrontare sottotemi specifici relativi al tema dell'incontro;
- **restituzione in sessione plenaria** del confronto svolto nei sottogruppi, a cura di un/a portavoce di ciascun sottogruppo;
- **confronto finale**, sempre in plenaria (compatibilmente con il tempo rimasto).

Nei sottogruppi i partecipanti prendono appunti collettivi su un **canvas** preparato ad hoc, che li sollecita a mettere a fuoco **alcune questioni chiave** relative al sottotema specifico:

- potenzialità e opportunità;
- aspetti critici e rischi;
- proposte;

- luoghi;
- soggetti da coinvolgere.

Le restituzioni in plenaria (e le eventuali integrazioni raccolte nel confronto finale) vengono registrate e costituiscono la base per l'elaborazione dei report (uno per ciascuno dei quattro incontri).

Nel corso del quarto incontro dedicato a “Rete ecologica, gestione forestale, urbanizzazioni e infrastrutture” (al quale hanno preso parte n. 32 componenti del campione rappresentativo) i partecipanti di sono suddivisi in **cinque sottogruppi** di confronto, ognuno dei quali ha sviluppato uno dei sottotemi specifici.

- 1 Urbanizzazioni e infrastrutture
- 2 Recupero degli spazi naturali degradati
- 3 Gestione forestale
- 4 Relazione fiume - città (il fiume nell'ecosistema urbano)

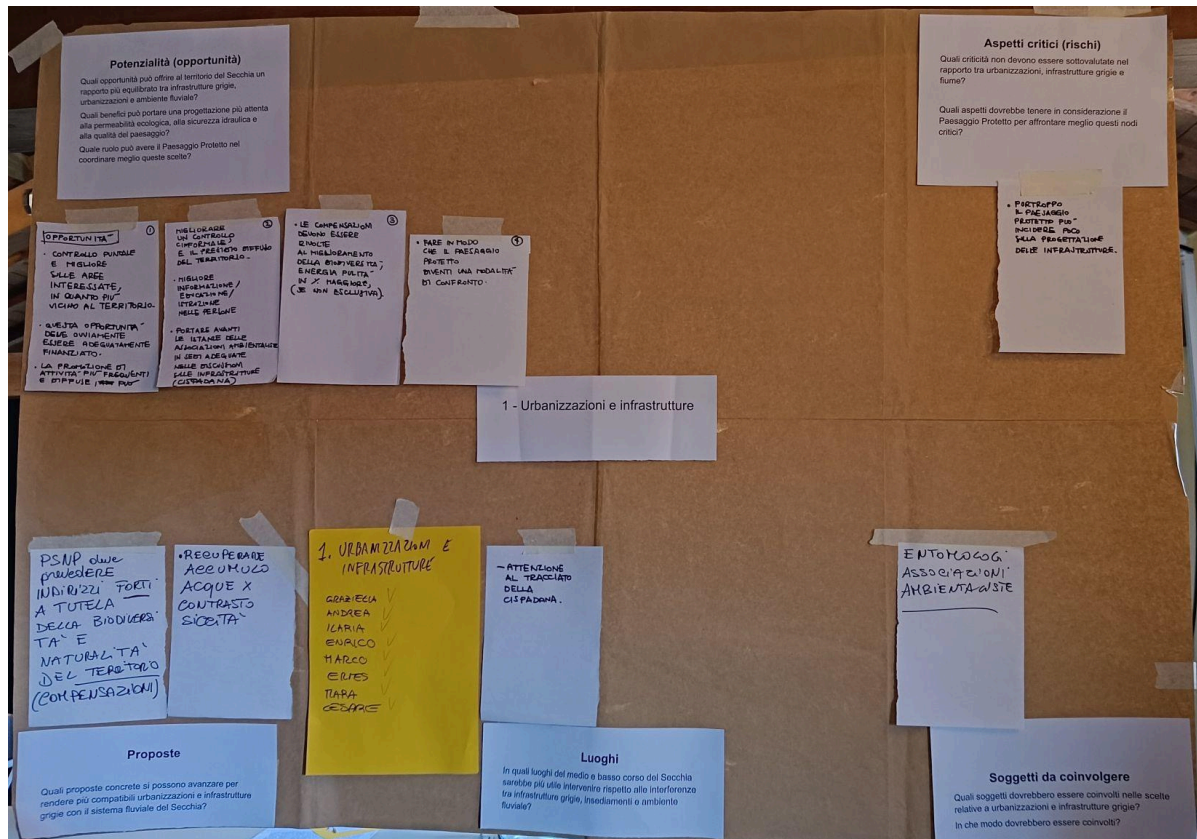
Il presente report rende disponibili gli esiti del confronto svolto in ciascuno dei quattro sottogruppi.

Per continuare a partecipare al percorso deliberativo è possibile contribuire con idee e proposte a [questo link](#).

Urbanizzazioni e infrastrutture (sottogruppo 1)

Il contesto e le questioni in campo

Il rapporto tra il fiume Secchia, le urbanizzazioni e le infrastrutture rappresenta uno dei nodi più delicati e complessi del territorio. La storica realizzazione di strade, ferrovie, insediamenti produttivi e centri residenziali ha progressivamente modificato lo spazio fluviale, interrompendo connessioni ecologiche vitali e restringendo pericolosamente gli ambiti di naturale divagazione delle acque.



Con riferimento al tratto di pianura, il dibattito si snoda attorno alla necessità di superare un approccio basato prevalentemente sulle "infrastrutture grigie" – opere ingegneristiche tradizionali che hanno prodotto spesso impatti collaterali – per affiancarvi le cosiddette "infrastrutture verdi e blu", capaci di rafforzare la resilienza del territorio attraverso soluzioni basate sulla natura. La proposta istitutiva del Paesaggio Protetto mira a fornire una cornice per coordinare queste trasformazioni, puntando su una progettazione infrastrutturale più sostenibile, una maggiore permeabilità ecologica, e misure di compensazione atte a tutelare la biodiversità. Il confronto si è orientato su come far convivere la presenza di grandi arterie e insediamenti con la continuità ecologica, sul ruolo delle compensazioni e sulle modalità per reintegrare il fiume come componente fondamentale dell'ecosistema e della qualità urbana.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha avviato il confronto muovendo da una presa di coscienza unanime: l'area del Secchia si presenta come un territorio già fortemente antropizzato e compromesso, segnato dalla presenza di importanti poli produttivi (come le industrie del biomedicale e della ceramica) e destinato a ospitare ulteriori grandi arterie di viabilità.

Su queste premesse, si sono delineate due diverse posizioni in merito alle reali potenzialità del nuovo strumento. Da un lato, un orientamento più scettico ha suggerito che, a fronte di una simile compromissione, il Paesaggio Protetto rischierebbe di "incidere poco" sull'assetto strutturale. Dall'altro lato, la maggioranza ha colto l'opportunità di utilizzare questo strumento proprio per provare a condurre un territorio già sfruttato verso un maggiore e più stringente rispetto della biodiversità. In questa prospettiva, le principali opportunità individuate sono:

- **Un presidio territoriale più vicino.** La principale potenzialità risiede nell'istituzione sul territorio di un ente gestore ravvicinato, l'Ente Parchi Emilia Centrale, percepito come più prossimo rispetto alla Regione e quindi in grado di assumere un ruolo più diretto di presidio e indirizzo.
- **Maggiore compatibilità delle trasformazioni future.** Il nuovo soggetto potrebbe agire sulla progettazione, contribuendo a rendere le opere future più compatibili con la natura.
- **Gestione delle compensazioni in chiave sostenibile.** Un'opportunità rilevante riguarda la possibilità di gestire politicamente le contropartite economiche e le compensazioni, incanalandole verso soluzioni sostenibili.
- **Sviluppo di una prospettiva di turismo responsabile.** In un'ottica di medio-lungo termine, si intravede la possibilità di costruire un vero "prodotto vendibile" nell'ambito del turismo responsabile, trasformando il fiume in una risorsa strutturata per la ricettività e lo sport, e superando il concetto della semplice passeggiata occasionale.

Aspetti critici e rischi

Il principale rischio evidenziato dal gruppo, che ha generato in avvio una sensazione di "compito difficile", riguarda il peso opprimente delle cosiddette "infrastrutture grigie" sul bacino fluviale.

Progetti viari di grande portata, come l'autostrada Campogalliano-Sassuolo (già decisa) e il tracciato in discussione della Cispadana, impongono trasformazioni drastiche. La criticità strutturale è che lo strumento del Paesaggio Protetto avrà un potere di incidenza diretta limitato o marginale sulle fasi di macro-progettazione di queste infrastrutture, le cui decisioni avvengono in contesti decisionali superiori.

Proposte

Prendendo atto dei forti limiti esistenti, il sottogruppo ha delineato una serie di proposte strategiche per agire in via collaterale sulle trasformazioni del territorio:

- **Indirizzi normativi forti a tutela della biodiversità e della naturalità.** Si richiede che lo strumento del Paesaggio Protetto preveda delle linee guida stringenti. Il "contratto condiviso" che dovrà essere approvato formalmente dalla totalità dei Comuni coinvolti (circa 18 amministrazioni), dovrà indirizzare fortemente verso la tutela della naturalità e degli ecosistemi.
- **Compensazioni a favore di biodiversità e sostenibilità.** Pur potendo influire poco sulla pianificazione delle grandi opere, si propone di agire in modo massiccio sulle loro "conseguenze". Si propone di prevedere compensazioni ambientali orientate al recupero di ecosistemi, alla creazione di invasi per l'accumulo di acque per fronteggiare le emergenze di siccità e allo sviluppo di energie rinnovabili.
- **Tutela del suolo agricolo e fotovoltaico.** A proposito di energie rinnovabili, si propone di utilizzare le infrastrutture commerciali vicine al fiume (come i tetti dei grandi centri commerciali) per l'installazione di parchi fotovoltaici, scongiurando l'ulteriore consumo o la compromissione del suolo agricolo prezioso.
- **Gestione entomologica del verde.** È emersa la proposta di riqualificare le pratiche di sfalcio. Invece di mantenere prati sterili ed eccessivamente curati, si suggerisce di incoraggiare la crescita di erba alta. Questo creerebbe ecosistemi adatti a ospitare popolazioni di insetti che svolgono una funzione essenziale nel limitare in modo del tutto naturale la proliferazione di insetti nocivi per l'uomo, come le zanzare.
- **La Traversa del Pescale come opportunità turistica.** Invece di considerare questa traversa solo un ostacolo o un problema, si suggerisce all'Ente Parchi di farsi mediatore verso le altre istituzioni (Provincia e Regione) per riqualificare quell'area, rendendo il grande invaso d'acqua un luogo attrattivo per attività ricreative e sport.

Luoghi

I partecipanti al sottogruppo hanno ancorato le loro riflessioni ad alcuni luoghi specifici considerati di cruciale importanza o minacciati dai progetti infrastrutturali:

- **il tracciato previsto per la Cispadana**, identificato esplicitamente come l'area che in assoluto dovrà essere maggiormente e prioritariamente "attenzionata" dalle valutazioni di impatto.
- L'ambito della **nuova autostrada Campogalliano-Sassuolo**, infrastruttura massiccia il cui impatto è ormai una realtà incombente.
- Le **coperture di grandi strutture (come centri commerciali)** ubicate nelle prossimità del corso d'acqua, intese come luoghi fisici da valorizzare per l'insediamento di reti energetiche.
- L'infrastruttura idraulica della **Traversa del Pescale**, vista non più solo come opera ingegneristica ma come potenziale lago sportivo e bacino di attrazione.

Soggetti da coinvolgere

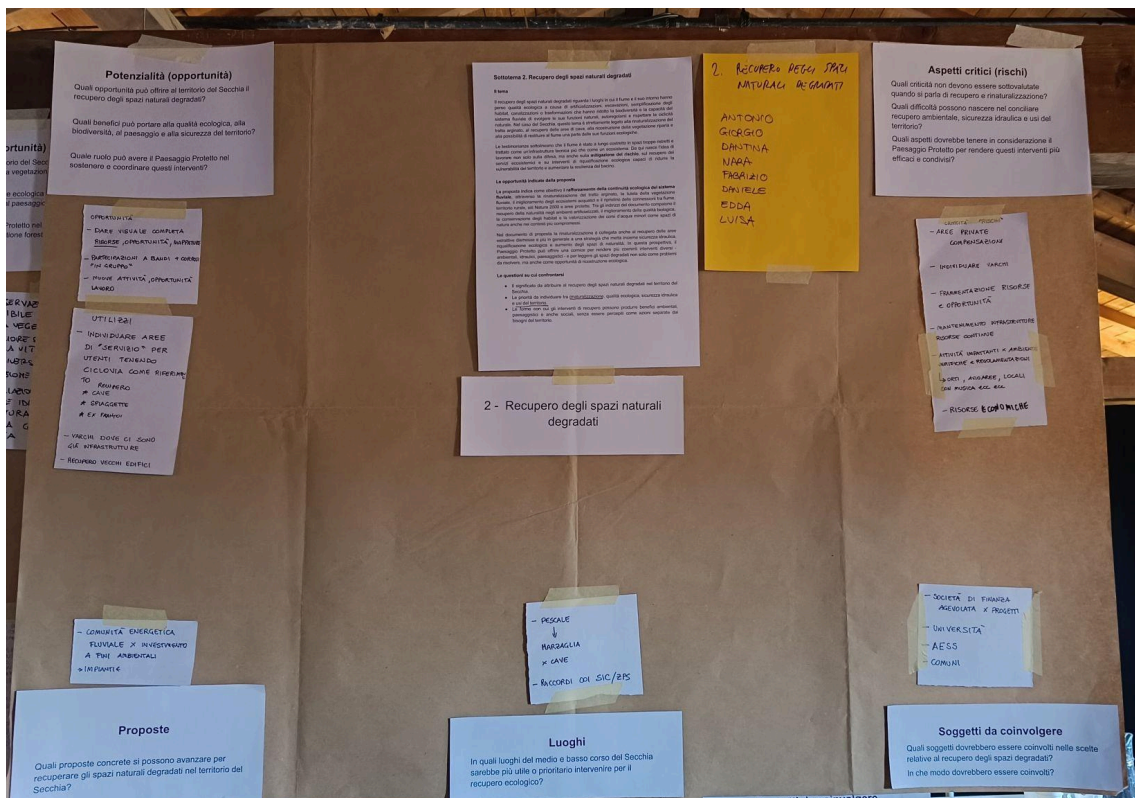
Il gruppo ha richiamato l'attenzione su:

- **Comuni del territorio:** sono chiamati all'indispensabile ruolo di fare fronte comune adottando i contratti e le delibere sugli "indirizzi forti" di tutela.
- **Ente Parchi Emilia Centrale:** gioca un ruolo fondamentale sia per le proposte compensative e infrastrutturali, sia per interloquire attivamente per la riqualificazione di luoghi chiave.
- **Enti istituzionali superiori (Regione Emilia-Romagna, Province, enti preposti alla gestione idraulica),** decisori da cui passano le progettazioni della viabilità strategica e della difesa del suolo.
- **Entomologi e associazioni ambientaliste:** le loro preziose competenze tecniche e scientifiche sono ritenute indispensabili per indirizzare in modo corretto il mantenimento dei micro-ecosistemi e della biodiversità locale.

Recupero degli spazi naturali degradati (sottogruppo 2)

Il contesto e le questioni in campo

Il recupero degli spazi naturali degradati riguarda quei luoghi in cui il fiume Secchia e il territorio circostante hanno perso qualità ecologica a causa di storiche artificializzazioni, escavazioni e canalizzazioni che ne hanno compromesso la biodiversità. Per lungo tempo, il corso d'acqua è stato costretto in spazi ristretti e gestito prevalentemente come un'infrastruttura tecnica, trascurando la sua natura di ecosistema capace di autoregolarsi.



La proposta del Paesaggio Protetto mira a rafforzare la continuità ecologica, affiancando alla sicurezza idraulica la riqualificazione degli habitat, il recupero delle aree di cava dismesse e la ricostruzione della vegetazione riparia. Al gruppo di lavoro è stato chiesto di confrontarsi sulle priorità di intervento, interrogandosi su come mitigare il rischio e restituire naturalità al territorio, producendo al contempo benefici concreti dal punto di vista ambientale, paesaggistico e sociale, in stretta connessione con i bisogni delle comunità locali.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo ha evidenziato le seguenti opportunità:

- **il Paesaggio Protetto come elemento di aggregazione.** Il Paesaggio Protetto è stato riconosciuto come un fondamentale motivo di aggregazione, capace di offrire una visione completa e integrata delle risorse umane ed economiche presenti lungo l'intera asta del Secchia.
- **La possibilità di accedere a maggiori risorse.** Operare come un soggetto coeso consentirebbe ai Comuni e agli enti di partecipare in gruppo a bandi più corposi, intercettando così maggiori risorse finanziarie da destinare al territorio.
- **La ciclovía come spina dorsale della fruizione.** Dal punto di vista della fruizione, assumendo l'attuale ciclovía come "spina dorsale" della mobilità, vi è l'opportunità di sviluppare una rete di luoghi di servizio a supporto di chi vive e visita il fiume.
- **il recupero di edifici e aree esistenti.** Viene segnalata l'opportunità di recuperare gli edifici preesistenti, come gli ex frantoi, per assegnare loro nuove funzioni, e la riqualificazione delle cave per creare piccole spiagge: luoghi sicuri dove sia possibile accedere, "toccare" e vivere il fiume, pur nel rispetto degli eventuali divieti di balneazione.
- **Un percorso graduale e integrato.** All'interno del gruppo sono emerse alcune posizioni inizialmente più incerte sulle tempistiche e sull'effettiva concretizzazione dei progetti. Tuttavia, la maggioranza ha condiviso una posizione chiara: **ragionare in modo integrato** lungo tutta l'asta del fiume rappresenta l'opportunità principale, accettando un percorso incrementale che parta da piccole realizzazioni per arrivare, nel tempo, a opere più grandi.

Aspetti critici e rischi

Dal confronto sono stati identificati i seguenti rischi e aspetti critici.

- **frammentazione delle risorse e difficoltà di accesso ai finanziamenti.** L'attuale frammentazione delle risorse rende difficile orientarsi tra i diversi soggetti e le opportunità di finanziamento, generando una situazione in cui "non si sa bene dove andare a parare" per reperire fondi.
- **Costi di bonifica e sostenibilità degli interventi.** Il problema cruciale dei costi di bonifica rappresenta un rischio rilevante: qualora le aree degradate da riqualificare risultassero inquinate, la mancanza di risorse finanziarie adeguate farebbe decadere l'ipotesi di realizzare i lavori.

- **Impatto sulle proprietà private e tema delle compensazioni.** La necessità di individuare “varchi” e accessi al fiume rischia di impattare sui terreni dei privati, rendendo centrale e potenzialmente conflittuale il tema delle compensazioni.
- **Interferenza delle attività esistenti con il contesto naturale.** Il gruppo ha posto l’attenzione sulle attività già insediate (come aeroporti, orti non regolamentati, ristoranti e i locali sui laghi di Campogalliano) che, pur operando su livelli di impatto diversi, interferiscono pesantemente con l’aspetto naturale dell’area.

Proposte

Per superare le criticità e avviare il recupero del territorio, il gruppo ha elaborato alcune proposte strategiche:

- **verifica e regolamentazione delle attività preesistenti.** Si suggerisce che i Comuni, attraverso lo strumento del Paesaggio Protetto, avviino delle verifiche sulle attività antropiche già presenti lungo il Secchia (es. orti e locali). L’obiettivo è introdurre forme di regolamentazione che creino maggiore congruenza e rispetto tra queste attività e la vocazione naturale dell’area.
- **Istituzione di comunità energetiche.** Una proposta ritenuta molto interessante, pur nella sua complessità, riguarda la valutazione di progetti di produzione di energia e la creazione di comunità energetiche. Queste potrebbero integrarsi con le aree da recuperare, generando benefici utili per il territorio.
- **Rinaturalizzazione e laghetti.** Concentrandosi sull’aspetto prettamente ambientale e paesaggistico delle cave (lasciando le valutazioni sui volumi idraulici ad altri tavoli tecnici), si propone di riutilizzare queste ampie zone per favorire la rinaturalizzazione o per la creazione di laghetti artificiali.

Luoghi

Il confronto si è ancorato ad alcune aree territoriali ritenute prioritarie per gli interventi di recupero.

- **L’area compresa tra il Pescale e Marzaglia.** Identificata espressamente come la zona di maggiore criticità per l’elevata presenza di cave dismesse.
- **I Siti Rete Natura 2000.** È emersa la necessità di intervenire sui “raccordi”, ovvero su quei punti o aree intermedie che permettono di collegare fisicamente il fiume ai siti protetti già esistenti.
- **La ciclovia.** Intesa non solo come percorso, ma come direttrice lungo la quale individuare e recuperare i luoghi di servizio.
- **Gli ex frantoi e le ex cave.** Citati come luoghi fisici specifici da trasformare e riattivare.

Soggetti da coinvolgere

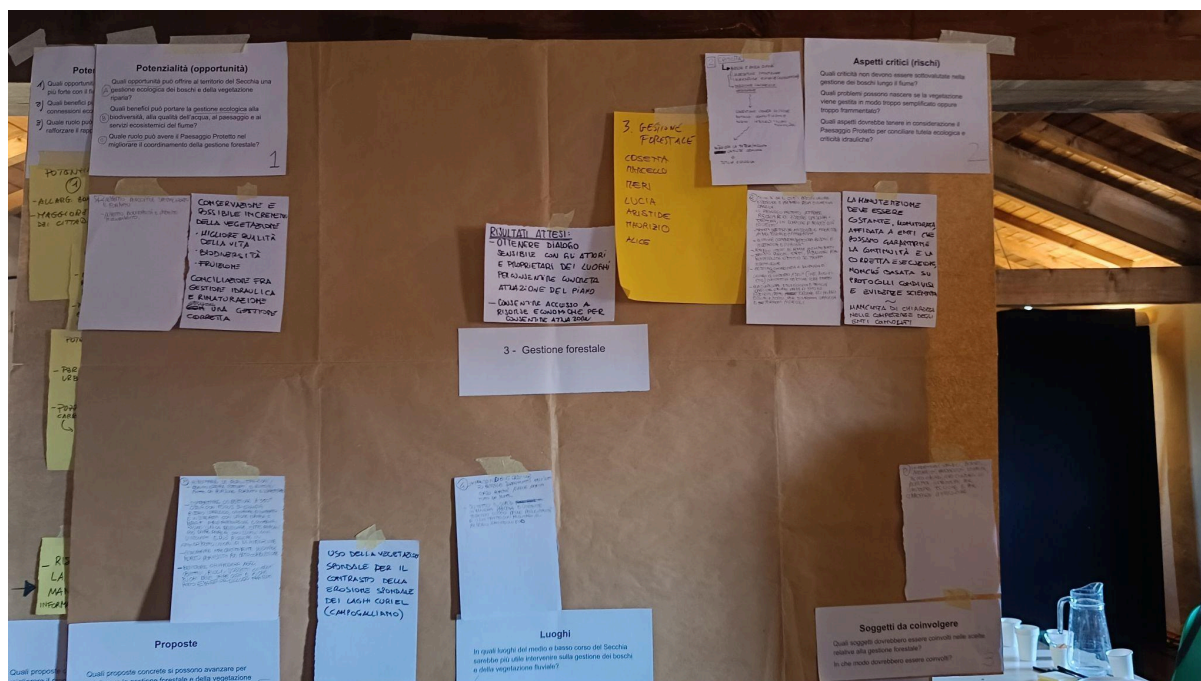
Per supportare economicamente e progettualmente il recupero degli spazi degradati, il gruppo ritiene fondamentale coinvolgere:

- **società di finanza agevolata:** soggetti tecnici considerati indispensabili per orientarsi nei bandi e attingere in modo strutturato alle risorse economiche necessarie per finanziare i progetti.
- **I Comuni e l'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS).** Gli enti locali e le società di servizi (es. energia/ambiente) a cui affidare la messa in rete delle progettualità.
- **Le Università.** Il coinvolgimento delle facoltà universitarie è giudicato estremamente utile affinché portino le loro competenze, magari adottando o sviluppando progetti di riqualificazione specifici anche su singole e piccole aree del fiume.

Gestione forestale (sottogruppo 3)

Il contesto e le questioni in campo

La gestione forestale riguarda il modo in cui vengono curati i boschi e la vegetazione lungo il fiume e nelle aree collinari connesse al sistema fluviale. Nel caso del Secchia, la vegetazione riparia contribuisce in modo vitale alla funzionalità ecologica del corridoio, offrendo servizi essenziali come la protezione delle sponde, il miglioramento della qualità dell'acqua e il supporto alla biodiversità.



Gli esperti sottolineano che il bosco ripario non deve essere concepito solo come un elemento da "pulire", ma come una componente ecosistemica attiva. Il gruppo di lavoro è stato chiamato a confrontarsi sulla complessa necessità di trovare un equilibrio tra la manutenzione del verde, la tutela del paesaggio e le criticità idrauliche. Il dibattito, caratterizzato da posizioni inizialmente contrastanti, ha cercato una sintesi per superare una gestione frammentata e per definire il ruolo del futuro Paesaggio Protetto nel coordinamento di queste attività.

Potenzialità e opportunità

Il sottogruppo, dopo un vivace confronto, ha trovato una convergenza ritenendo che la gestione ecologica delle aree forestali, se eseguita in modo corretto, rappresenti di per sé una grande opportunità. In particolare vengono sottolineate le seguenti opportunità.

- **Benefici alla qualità della vita, alla biodiversità e alla fruizione dell'ambiente.** La conservazione e il possibile incremento della vegetazione esistente porterebbero chiari benefici alla qualità della vita, alla biodiversità e alla fruizione generale dell'ambiente.
- **La vegetazione spondale come risposta all'erosione degli argini.** Una potenzialità specifica, su cui si è registrato un forte accordo, riguarda il ruolo della vegetazione spondale: una corretta rinaturalizzazione delle sponde costituisce uno strumento naturale ed efficace per contrastare e fermare il grave problema dell'erosione degli argini.
- **La formazione di personale specializzato. L'istituzione del paesaggio protetto** offrirebbe l'opportunità di formare e impiegare personale altamente specializzato, conciliando le esigenze della gestione idraulica con quelle della natura.

Aspetti critici e rischi

L'analisi delle criticità ha fatto emergere le diverse "anime" del tavolo, portando alla luce preoccupazioni di diversa natura.

- **Manutenzione frammentaria.** Da un lato, si temono gli effetti di interventi di manutenzione troppo semplificati o frammentari, che rischiano di impoverire il valore ecologico del fiume.
- **La sicurezza idraulica come valore primario.** Dall'altro lato, alcuni partecipanti hanno evidenziato il rischio che non venga dato il giusto peso al valore primario ed essenziale della sicurezza idraulica.
- **I rischi legati a una vegetazione non gestita.** In quest'ottica, un'eccessiva presenza di vegetazione non gestita è da alcuni vista come una minaccia, poiché può nascondere e favorire la proliferazione di animali fossori, nocivi per la tenuta degli argini; generare un pericolo di incendi, in particolare per autocombustione, se viene lasciato a terra il legname morto; e diventare un ostacolo fisico sia al transito di pedoni e turisti, sia al passaggio dei macchinari necessari per la manutenzione.

- **Un possibile doppione istituzionale.** È stato inoltre sollevato il dubbio che l'istituzione del Paesaggio Protetto possa rivelarsi un inutile doppione o una "sovrastuttura" rispetto alle realtà già esistenti.
- **La confusione sulle competenze gestionale.** Viene infine evidenziata l'attuale mancanza di chiarezza sulle competenze: la molteplicità degli enti coinvolti genera confusione gestionale.

Proposte

Per tentare di conciliare la tutela ecologica con il rischio idraulico, il gruppo ha elaborato diverse proposte, alcune consensuali, altre meno:

- **chiarezza nei ruoli e protocolli condivisi.** Vi è totale accordo sulla necessità di definire con esattezza "chi deve fare cosa". Si richiede che il lavoro sia concertato "a 360 gradi" tra enti, basandosi su protocolli condivisi ed evidenze scientifiche.
- **Manutenzione costante e puntuale.** Si richiede di abbandonare le pratiche frammentarie a favore di una cura continua, che preveda l'asportazione frequente del legname morto e perlustrazioni costanti da parte di personale formato.
- **Coordinamento e reperimento risorse.** Si suggerisce di instaurare un dialogo sensibile con i proprietari dei luoghi e di intercettare risorse economiche lavorando in sinergia con il MASAF (Ministero dell'Agricoltura) e l'Unione Europea. L'Ente Parchi potrebbe assumere un ruolo consultivo e ricevere in affidamento specifici lavori di manutenzione.
- **Gestione della fauna fossoria.** Per garantire la sicurezza idraulica e tutelare i terreni agricoli, una parte del gruppo ritiene imprescindibile intervenire per rimuovere gli animali fossori ritenuti nocivi.
- **Integrazione della "Citizen Science".** È stata avanzata la proposta di ispirarsi ai progetti di *Citizen Science*. Si suggerisce di portare le persone fisicamente sul posto, guidate da veri esperti di fiume, per fare osservazioni e monitoraggi. Questo approccio unirebbe cittadini, tecnici e amministratori (ritenuti bisognosi di "più scienza") nella ricerca di soluzioni condivise.

Luoghi

Il gruppo ha condiviso un principio geografico e logico di intervento: la gestione forestale è imprescindibile soprattutto **nell'alto corso** del fiume, poiché "a valle arriva tutto da monte". Di conseguenza, è necessario operare su tutto il corso d'acqua in maniera precisa e costante, ma differenziando le azioni in base alle peculiarità di ogni singolo tratto e mantenendo un rigoroso riguardo verso le zone a maggior rischio idrogeologico.

Soggetti da coinvolgere

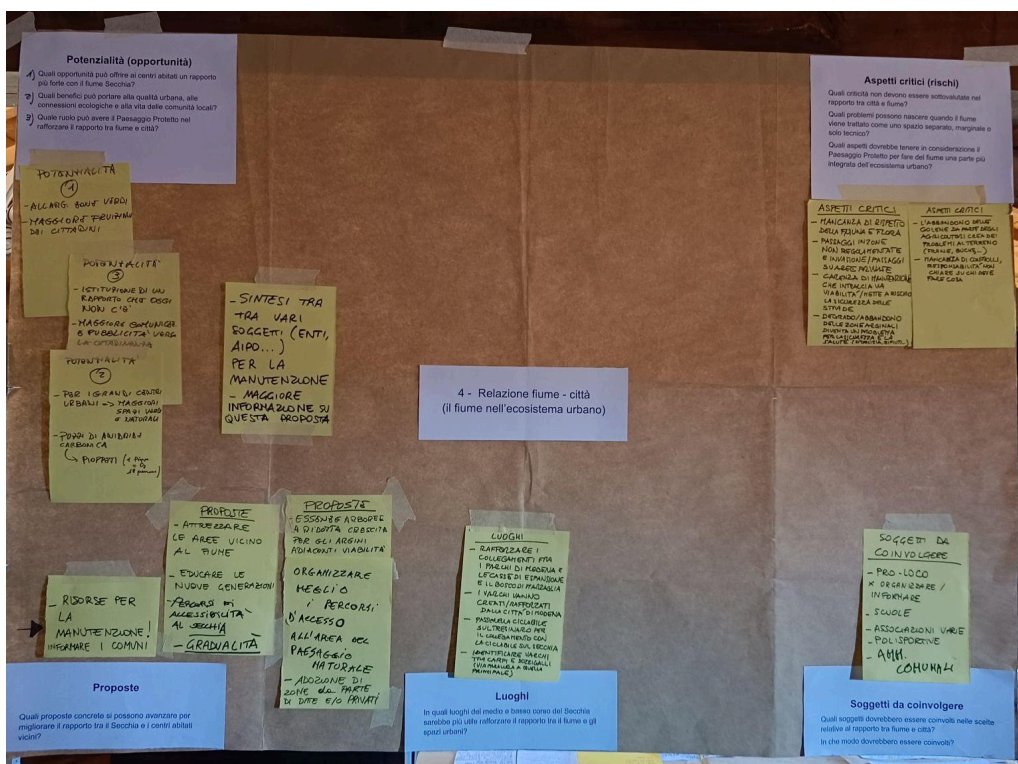
Per garantire l'efficacia di un simile piano di gestione, i partecipanti ritengono necessario ingaggiare una vasta e multidisciplinare platea di attori:

- **Esperti e mondo accademico:** ingegneri idraulici, biologi, naturalisti, paesaggisti e le Università.
- **Istituzioni ed Enti:** l'Ente Parchi, il Consorzio di Bonifica, i tecnici comunali, le reti di coordinamento regionale, l'Unione Europea e i Ministeri competenti (es. MASAF).
- **Attori del territorio:** gli agricoltori – ritenuti indispensabili per le loro conoscenze tecniche e le comprovate competenze di esecuzione – e i proprietari frontisti.
- **Cittadinanza e amministratori:** da coinvolgere direttamente sul campo attraverso i progetti di Citizen science affiancandoli a guide esperte del sistema fluviale.

Relazione fiume - città (sottogruppo 3)

Il contesto e le questioni in campo

Il rapporto tra fiume e città riguarda il modo in cui il Secchia entra nella vita dei centri abitati, influenzandone l'immagine, la qualità ambientale e le possibilità di connessione con gli spazi naturali. Storicamente percepito come margine o "retro" della città, gli esperti invitano oggi a considerarlo come parte di un sistema più ampio e come una vera e propria infrastruttura verde e blu.



La proposta di istituzione del Paesaggio Protetto sottolinea la necessità di tutelare e attrezzare i varchi ecologici nei tessuti urbani, offrendo continuità ecologica e nuove occasioni di relazione tra abitanti e territorio. Il gruppo di lavoro si è confrontato su come i centri abitati possano trarre reale beneficio da questa vicinanza, rendendo il fiume non più uno spazio separato, ma una parte riconoscibile e attivamente vissuta dell'ecosistema urbano.

Potenzialità e opportunità

I partecipanti al sottogruppo hanno evidenziato le seguenti potenzialità e opportunità:

- **il percorso partecipativo come occasione di apprendimento.** Il gruppo ha evidenziato come il percorso partecipativo stesso abbia rappresentato un'opportunità per imparare nuovi termini, come "rete ecologica" ed "ecosistema urbano", abituando i cittadini a pensare fuori dagli schemi consueti.
- **Un nuovo modo di guardare al fiume.** La principale potenzialità individuata è quella di smettere di vedere il fiume solo come una fonte di problemi, percependolo invece come un grande spazio verde fruibile dai cittadini sia delle metropoli che dei paesi più piccoli.
- **Il fiume come polmone verde e spazio per le famiglie.** Il fiume può fungere da vero e proprio "polmone verde" per le zone fortemente antropizzate, con la possibilità di creare aree attrezzate e sicure dedicate alle famiglie.
- **Il Paesaggio Protetto come strumento di coordinamento.** Il Paesaggio Protetto offre l'opportunità di creare uno strumento di sintesi e coordinamento tra le molteplici istituzioni che attualmente operano sull'asse fluviale in modo disgiunto e non coordinato.
- **Un approccio pragmatico e graduale.** Si intravede infine l'opportunità di agire con un approccio pragmatico, procedendo "per gradi" e incardinando azioni concrete in base alle risorse effettivamente a disposizione per il progetto.

Aspetti critici e rischi

Vengono evidenziati i seguenti rischi:

- **la mancanza di rispetto per flora e fauna.** Tra le criticità primarie è stata segnalata la mancanza di rispetto per la flora e la fauna da parte di alcuni fruitori, che rende difficile mantenere un corretto equilibrio ecologico.
- **Il rischio di invasione abusiva delle aree private.** Vi è inoltre il forte rischio che il passaggio in zone non regolamentate porti all'invasione abusiva di aree private.
- **La carenza di manutenzione di argini e golene.** Una grave criticità riguarda la carenza di manutenzione degli argini e delle golene: l'erba molto alta può ridurre la visibilità stradale mettendo a rischio la sicurezza della circolazione urbana, mentre le aree abbandonate diventano ricettacolo di rifiuti contaminati, sporcizia e insicurezza per chi vi transita.

- **Le possibili conseguenze delle limitazioni all'agricoltura.** Su questo tema è emersa una posizione differenziata riguardante le limitazioni all'agricoltura: se il nuovo strumento dovesse limitare le coltivazioni nelle aree golenali, si teme che ciò possa paradossalmente generare un ulteriore degrado, poiché attualmente gli agricoltori svolgono un fondamentale "presidio" del territorio, prevenendo attivamente buche e frane.
- **La mancanza di chiarezza sulle responsabilità.** Tutte queste problematiche sono aggravate da una diffusa mancanza di chiarezza sulle responsabilità, perché "non si sa chi deve fare cosa", e questo impedisce l'attuazione di controlli efficaci.

Proposte

Per migliorare la connessione urbana, il gruppo propone di:

- **creare e rendere maggiormente percorribili i "varchi"** tra la città e le zone del fiume, garantendo un'accessibilità che sia pienamente fruibile a tutti.
- **attrezzare le aree in prossimità dell'acqua**, prendendo spunto da esempi virtuosi già realizzati sul fiume Po.
- organizzare **esperienze dirette con le scuole per sensibilizzare i più giovani**, favorire un approccio consapevole e costruire una solida cultura del fiume
- **responsabilizzare gli abitanti dando le aree attrezzate "in adozione" ad associazioni o gruppi di cittadini.** Una proposta centrale per combattere il degrado e garantire la manutenzione nel tempo è quella di responsabilizzare alla cura di questi luoghi.
- **comunicare preventivamente e coinvolgere i cittadini** prima ancora che le decisioni arrivino nelle sedi dei Consigli Comunali.

Luoghi

I partecipanti al gruppo di lavoro hanno sottolineato che i varchi ecologici non devono esistere solo sulle mappe, ma necessitano di strutture fisiche e cartellonistica adeguata per essere reali. I luoghi prioritari di intervento identificati sono:

- il collegamento fisico tra **i parchi cittadini di Modena, le casse di espansione e la zona del bosco di Marzaglia.**
- la **passerella ciclabile sul fiume Tresinaro**, considerata un'infrastruttura essenziale (attualmente soggetta a interruzioni) per garantire la continuità con la pista ciclabile del Secchia.
- Le strade secondarie e i varchi situati **tra Carpi e Sozzigalli**, che devono essere meglio individuati per collegare in modo più diretto la città di Carpi alla risorsa fluviale.

Soggetti da coinvolgere

L'attuazione di queste proposte richiede il coinvolgimento attivo e coordinato di molteplici attori del territorio:

- le **associazioni locali e le Proloco**, ritenute preziose per la loro profonda conoscenza del territorio e per la capacità di creare concrete occasioni di fruibilità.
- Le **scuole**, fondamentali per avviare progetti educativi volti a far vivere e conoscere il fiume alle nuove generazioni.
- Le **associazioni sportive**, che possono sfruttare gli argini e gli spazi aperti per organizzare percorsi natura e attività di ginnastica all'aperto.
- I **gruppi di cittadini**, indispensabili per prendere in "adozione" e curare attivamente le aree verdi attrezzate nel corso del tempo.
- Le **istituzioni**, che sono chiamate a operare come luogo di sintesi e a informare costantemente la popolazione sulle proprie scelte strategiche.